ROCCANOVA/ Fatti, avvenimenti, tradizioni e personaggi di una volta

I dispetti “du Munaciell”

Folletto, simbolo di bizzarria che nell’immaginazione era abbigliato come un piccolo Babbo Natale. Durante la notte quello “spiritello”, provocava rumori strani specialmente nel soffitto e si pensava che potesse elargire degli effetti benefici nelle case dove veniva visto

Guido Emanuele

Dicembre, con le serate rigide ed il focolare ben nutrito di legna, comportava l’ennesima presenza della nonna, come di consueto, per occupare la cattedra di narrazione. Gli argomenti, essendo non di breve durata e la disponibilità all’ascolto abbastanza limitata per il sopraggiungere della nostra sonnolenza, erano piuttosto limitati e conseguentemente, quel narrare, avveniva a puntate con più serate occorrenti per la conclusione dell’argomento. Alla nutrita schiera dei personaggi reali o virtuali, in dicembre se ne aggiungeva un ennesimo, direi di circostanza, perché non a caso di verosimiglianza con l’incappucciato, leggendario Babbo Natale. Era però, nell’immaginazione, di aspetto fisico molto diverso e cioè da “Gnomo”: trattavasi “*du Munaciell*” (Folletto). Costui rappresentava il simbolo della bizzarria e del dispetto.

La presenza di quel fantomatico personaggio non era molto diffusa ma limitata ad alcune abitazioni, fatto che pur essendo fastidioso per quel nucleo familiare nella cui abitazione appariva, comportava disappunto presso coloro nei cui domicili non veniva visto, in quanto si ritenevano privati degli effetti benefici che quello “spiritello”, talvolta, poteva elargire. Le bizzarrie, stando sempre al racconto, erano infinite e per i bambini che abitavano nella casa ove egli virtualmente operava, costituiva un incubo; era davvero una prova di coraggio per quei piccoli andare a letto e dormire con tranquillità. Durante la notte, quel folletto, provocava rumori strani specialmente nel soffitto, *“U Suer”.* Rimuoveva inoltre gli arnesi a corredo del focolare; nascondeva gli indumenti personali in posti reconditi e compiva tante altre stravaganze inimmaginabili. Se capitava di stargli vicino, secondo la narrazione, era innocuo e non accennava a compiere dispetti di sorta, quasi volesse accettare una convivenza reale. Era soltanto timoroso che gli si sottraesse il cappuccio rosso che indossava, per il cui possesso, nel caso gli fosse stato sottratto, offriva addirittura contropartite preziose. Quel copricapo, stando al racconto, gli conferiva poteri magici. Vi era in lui anche un aspetto comportamentale positivo: era buono e privo di malvagità. A differenza della credenza fantasiosa di marca nostrana come: briganti, “Pummner” ed altri, “u Munaciell” era anche presente nelle mitologie nordiche e nelle tradizioni popolari, come uno spirito creato dalla fantasia. Per le sue sapienti capacità e miracoli per la conoscenza e custodia di tesori, nel linguaggio giornalistico economico mondiale, i banchieri svizzeri che operavano nel mercato internazionale dell’oro e dei cambi, erano definiti gli “Gnomi di Zurigo”. I “Munaciell” enunciati dalla nonna, ovviamente , non erano dotati di carisma elevato che avesse potuto conferirgli poteri così rilevanti ed operavano soltanto nell’ambito circoscritto ad alcune famiglie della comunità. Comunque ciò era sufficiente sia per arricchire il repertorio narrativo, sia per accrescere gli incubi nelle menti di noi ragazzi per fortuna ancora privi di ricordi raccapriccianti. Durante quegli ascolti, ansiosi e silenti, percepivamo in noi marcatamente i battiti del cuore, come quei piccoli rumori scanditi dagli orologi da muro, privi di vetro protettivo, cosiddetti al quarzo, posti sulla parete della cucina che sovrasta il focolare. Nel frasario popolare poi, i ragazzi capricciosi venivano appunto definiti *“Munaciell”.* La popolana che per scagionare il proprio figlio da bizzarrie da questi commesse in danno di un’amica o vicina di casa, si scusava con costei, affermando in dialetto: *“Cummera mij, a jà pirdunè quist jè nu Munaciell!”.* Quel ragazzo irrequieto, così come quei fantomatici folletti del resto, non aveva arrecato alcun danno di rilievo.

